

III.
LE PROSPETTIVE DEI PARTNER DEL PROGETTO

1. STAKEHOLDERS, FINANZIATORI, ASSOCIAZIONI CHE HANNO COLLABORATO AL PERCORSO

PAOLA ROMANO

Assessora alle politiche educative, giovanili presso il Comune di Bari¹

Grazie per questo grande progetto che avete realizzato nelle Scuole e nell'Università. È un lavoro importantissimo, con un numero enorme di studenti e studentesse coinvolte. Un lavoro cittadino, che però va oltre la città. Ed è stato bellissimo collaborare con l'Università di Bari e con tutti i docenti del progetto *Abbecedario*.

L'Abbecedario è stato presentato alle Scuole nella Sala consiliare del Comune di Bari, nel 2022. Abbiamo raccolto i prodotti delle classi all'Università nei due anni seguenti.



È stato bellissimo vivere tutto questo con voi, e vi voglio ringraziare. E ringrazio voi, bambini, bambine, ragazzi e insegnanti.

Ci sono parole meravigliose in questo percorso, che voi avete riempito di significato. La parola che più mi tocca e che vi restituisco è “uguaglianza”. È il valore a cui dobbiamo tendere. Perché purtroppo nasciamo in condizioni diverse. C'è chi nasce in una famiglia in difficoltà e non ha le stesse opportunità di altri. Noi, come Istituzioni, però, dobbiamo tendere a questo: aggiungere quel mattoncino che manca all'uguaglianza per ridurre gli svantaggi e dare possibilità uguali a tutti.

Oggi questo atrio universitario risplende di luce. Facciamo in modo di non perderla, questa luce, e di non perderci.



¹ Riportiamo le parole pronunciate durante l'Inaugurazione dell'Evento Abbecedario 2024.

GIUSEPPE SATRIANO

Arcivescovo della Diocesi di Bari-Bitonto²

Mi rivolgo a voi, bambini, bambine, ragazzi, giovani. Siete in gamba. State facendo un lavoro prezioso: restituire significato a delle parole importanti, parole che sono come mattoni con cui siamo chiamati a ricostruire la nostra vita sociale, relazionale. Voi siete gli artigiani del futuro. *Artigiani* perché gli artigiani con arnesi apparentemente semplici e con le mani sanno fare cose belle: realizzare un piatto di terracotta, per esempio; una sedia, un cesto di vimini; cose utili o inutili, ma che danno sapore alla vita. Voi siete dei ragazzi artigiani. Che sanno imparare dalla vita a capire il senso delle piccole cose, e lo restituite agli adulti. E perciò siete artigiani *del futuro*. Di una vita che si costruisce a partire da oggi, con parole che voi state cercando e trovando, e che saranno le parole del vostro domani. Qualcuno degli adulti penserà che sono le stesse parole che usiamo noi. Sì, ma noi le abbiamo spesso svuotate del loro significato, mentre voi giovani le riempite di un significato autentico. E salite in cattedra in queste giornate.

Sarei felice se bambini, ragazzi, giovani fossero ascoltati dai politici, che si sedessero tra i banchi. Sarei felice se i ragazzi insegnassero anche ai politici a ridisegnare il significato delle parole.

Credo veramente che voi state scrivendo un momento importantissimo. State accendendo dei carboni ardenti su cui mettere legna e incendiare la vita

Grazie per questo percorso. Grazie per chi si dà da fare perché questo impegno possa rimanere in piedi. Buona vita.



GIOVANNA BETTIOL E SERGIO DE CEGLIA

“Silenziosi Operai della Croce” e “Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze – Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Molfetta”³

Quando la professoressa Caputo ci ha chiesto di sostenere con un finanziamento questo progetto, abbiamo contattato i Consigli delle nostre realtà, che volentieri hanno accettato.

I Silenziosi Operai della Croce sono un’Associazione internazionale con Case e Centri di riabilitazione in diverse parti del mondo (Europa, Africa, America, Medio Oriente), che si occupa in particolare delle persone con disabilità, ritenendo che debbano essere, a tutti i livelli, soggetti di azione e non semplici oggetti di cure⁴.

L’Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze – Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Molfetta è un Ente interessato alla valorizzazione dei talenti locali.

Non mancano, nelle due Realtà, collaborazioni con le Università e attenzione al percorso dei giovani.

² Si tratta sempre delle parole pronunciate durante l’Inaugurazione dell’Evento Abbecedario 2024.

³ Bettiol e De Ceglia sono i legati rappresentanti delle due realtà che hanno cofinanziato l’Assegno di ricerca legato al progetto Abbecedario. L’Opera Pia con 3000 euro. I Silenziosi con più di 20.000 euro.

⁴ <https://www.luiginovarese.org/chi-siamo/silenziosi-operai-croce/>

L'Opera Pia promuove Convegni e Seminari con le Scuole e gli Istituti di Istruzione superiore, eroga borse di studio, rivolte a studenti, laureandi e laureati meritevoli, in sinergia con il Politecnico di Bari e l'Università degli Studi di Bari.

È stato bello vedere come siano stati valorizzati i talenti anche in questo percorso.

I Silenziosi Operai della Croce, in particolare nella Casa di Cura CRRF di Moncrivello (VC), lavorano in sinergia con l'Università Cattolica Sacro cuore per il Corso di Laurea Triennale in Terapia occupazionale. A Bari collaborano con il Centro di volontariato a loro legato (CVS Bari-Bitonto), che è stato presente anche nell'inaugurazione dell'evento finale.

È stato bello vedere e seguire l'aspetto inclusivo fortemente presente in questo progetto e sapere che nelle scuole ci sono ancora tanti insegnanti motivati che si preoccupano di integrare le persone con maggiori difficoltà.

ENZO QUARTO E MARIA BENEDETTA SAPONARO

*Forum Bambini e Mass Media / Circolo delle Comunicazioni Sociali "Vito Maurogiovanni"*⁵

Educare a *partecipazione* e a *consapevolezza* per costruire *cittadinanza*. Il *Forum Bambini e Mass Media*, con il *Circolo delle Comunicazioni Sociali "Vito Maurogiovanni"*, ha scelto sin dalla prima ora di affiancare e sostenere il percorso dell'Abbecedario. Una esperienza motivante ed edificante, nell'incontro tra alunni/e, studenti/esse, docenti ed educatori, peculiarità del Forum sin dalla "Lettera di Bari" (2015), un documento che enuncia i principi che dovrebbero ispirare una comunicazione dialogante ed eticamente fondata, lontana dal vacuo clamore dei "mercati".

L'Abbecedario ha tracciato il sentiero di una esperienza di cambiamento che il Forum non può che condividere. L'Università ha aperto le sue porte a migliaia di ragazze e ragazzi delle scuole baresi e pugliesi, offrendo un'occasione condivisa di conoscenza e ricerca interdisciplinare globale, attraverso un dialogo edificante in cui i ruoli docente-discente si sono rovesciati continuamente in uno scambio prezioso e generativo.

Educare alla cittadinanza, che significa appartenenza, convivenza, condivisione, solidarietà, per il Forum Bambini e Mass Media è significato affrontare la riflessione su parole come Fragilità e Sogno, Comunicazione e Gioco, capisaldi di ogni processo educativo e di crescita.

La partecipazione è la premessa del dialogo, dell'ascolto, del confronto, della conoscenza e del rispetto degli altri, della condivisione, dell'annuncio, del contributo personale, di gruppo, comunitario ai percorsi della vita.

La consapevolezza richiede conoscenza e coscienza, e quindi necessità di studiare, approfondire, riflettere criticamente sul sapere, coltivare la propria umanità per prospettare soluzioni possibili ai problemi che la vita pone e operare scelte eticamente condivisibili.

Abbiamo ascoltato, condiviso, discusso, ragionato, arricchendoci tutti, studenti, studentesse e docenti, cercando insieme di praticare e definire una comunicazione partecipata ed eticamente fondata.

Una esperienza formante e performante che auspichiamo possa continuare, con l'auspicio di un coinvolgimento più consapevole del territorio, della comunità, delle istituzioni.



⁵ <https://www.facebook.com/forumbambiniemassmedia/>
https://www.facebook.com/p/Circolo-delle-Comunicazioni-Sociali-Vito-Maurogiovanni-100068285750332/?locale=it_IT
http://www.premiovitomaurogiovanni.it/?page_id=603

TREEBE

Società di consulenza informatica⁶

La sfida della comunicazione digitale è spesso, se non sempre, la sintesi: cercare di condensare in poche righe, o in una sola immagine o video; significati, idee, intenzioni di un progetto. Questo è ciò che abbiamo cercato di fare con il grande intreccio di idee e iniziative all'interno del progetto dell'*Abbecedario della Cittadinanza Democratica*, dando vita così ad una collaborazione che si è mantenuta costante e continuativa in entrambe le edizioni del progetto.

Protagonisti di questa sfida sono stati il team di AbCD e la società Treebe srl.

Treebe è una società di consulenza informatica attiva nel territorio pugliese, nata per sostenere aziende e PA nelle proprie attività di digital transformation. Offre servizi di sviluppo e manutenzione software, servizi ICT, Cloud e Hosting e soluzioni e servizi per la presenza digitale.

Proprio grazie a queste differenziate potenzialità si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione con l'Università degli Studi di Bari ed in particolare con il team di AbCD

Il primo momento di tale lavoro sinergico, visto che la comunicazione digitale coinvolge per gran parte il canale visivo, è stato la definizione dell'immagine e del logo.

Il logo ufficiale di progetto è stato pensato a partire da un concetto: quello di connessione. Si tratta infatti di un pittogramma dalle geometrie semplici e lineari che racchiude in sé il riferimento alle molteplici connessioni che rappresentano il cuore del progetto:

- Connessioni fra discipline
- Connessioni fra persone
- Connessioni fra istituzioni
- Connessioni fra cittadini e istituzioni.

I colori del logo invece richiamano la palette del logo ufficiale di Horizon Seeds e comunicano con la loro brillantezza la vivacità e il fermento all'interno del progetto.

Una volta definito il logo è stato realizzato il sito web, lavorando sempre in sinergia e in accordo con il team di AbCD. Si è voluto dare spazio ad ogni componente della rete di ricerca, nonché a scuole e Partner.

Ma la sezione più preziosa è senza dubbio quella denominata "Regalaci una parola". Nella schermata relativa vi sono due sezioni principali a partire dalle quali è possibile scegliere una lettera o una parola. Utilizzando un semplice form, è possibile selezionare una lettera e "depositare" in un archivio digitale la parola – con quella iniziale, naturalmente – che per sé rappresenta maggiormente la cittadinanza democratica. Vi è inoltre l'opzione "scegli più parole", all'interno della quale vi è un form con un alfabeto: è possibile inserire qui, per ciascuna lettera, una parola che rappresenti un tassello del proprio personalissimo *Abbecedario della Cittadinanza Democratica*. Inoltre, è stato predisposto un Qr Code grazie al quale si può essere rimandati velocemente alla sezione del sito "Regalaci una parola".

Questa sezione rappresenta una vera e propria traduzione in formato digitale del processo attivo e partecipativo di costruzione dell'*Abbecedario della Cittadinanza Democratica*.

Un altro aspetto fondamentale all'interno della strategia comunicativa messa a punto è la cura dei social. All'avvio dei lavori di progetto sono stati infatti impostati, per i profili e le pagine social di AbCD, contenuti grafici e testuali, per garantire un'ampia varietà di contenuti e di linguaggi e per creare un'immagine di progetto comune a tutte le piattaforme.

Ma c'è anche un mondo "oltre lo schermo": la società Treebe si è occupata in entrambe le edizioni, anche di supportare gli eventi di AbCD attraverso la documentazione con video, foto e dirette che vengono poi condivise sui canali sociali in modo tale da poter essere riviste da chiunque lo desideri; ma anche archiviate per consentire ai ricercatori di utilizzarle come materiale di ricerca.

In conclusione: nel lavoro di comunicazione del progetto AbCD è stato tenuto in considerazione sia il pubblico, dunque i destinatari delle diverse iniziative ed attività; sia il loro contesto; cercando di cogliere le preferenze e le necessità emergenti in esso.

Nella strategia comunicativa è stata mantenuta allo stesso tempo linearità ed una certa flessibilità; tenendo in considerazione gli obiettivi di progetto stabiliti preliminarmente, ma anche quegli aspetti che possono evolversi, aggiornarsi e cambiare nel tempo. La comunicazione digitale è stata un ponte fra il team di ricerca ed il pubblico destinatario della comunicazione stessa, interpretandone le rispettive esigenze. Tutto ciò è stato reso possibile, come detto inizialmente, da un costante dialogo.

⁶ <https://treebe.it/>

MICHELA CASOLARO, ANNAMARIA MERCANTE, LUCA ROMANO

PHILOSOPHIA LUDENS

Premessa (di Annalisa Caputo)

Philosophia ludens (PhL) nasce nei primi anni 2000 come un metodo e un gruppo di ricerca di Didattica della filosofia, promosso da docenti universitari, ricercatori, insegnanti di Secondaria superiore: una serie di laboratori ludico-agonici per il Licei. Cammin facendo, lo spettro si è allargato. Nel 2015 è nata *Philosophia ludens per i bambini*; e quindi, negli anni successivi, sono nati progetti specifici per i ragazzi delle Secondarie inferiori, per gli Istituti tecnici, e in generale per le classi dove la filosofia non è curricolare. Nei Licei, le proposte PhL sono pensate come supporto per i docenti che vogliano sperimentare una didattica filosofica di tipo ludico-creativo, con strumenti da usare insieme (e non in alternativa) a quelli tradizionali (lezione frontale, studio, verifica, ecc.). Invece, nelle scuole in cui la filosofia non è curricolare, si tratta o di percorsi strutturati da concordare con i/le Dirigenti scolastici, oppure di esperienze da inserire all'interno delle proprie classi, con il supporto di esperti esterni. In generale, sia nel primo che nel secondo caso, resta il fatto che i giochi di PhL sono, di fatto, delle attività filosofiche di cooperative learning. La classe viene divisa in gruppi e, all'interno di ognuno di essi, con una definita divisione dei ruoli, si svolgono dei laboratori di pensiero. Rispetto ad altre proposte di apprendimento cooperativo, la novità di PhL è data dal fatto che i "giochi" diventano anche gare tra i gruppi/squadre. Questo consente di unire le dinamiche proprie dello stile collaborativo (dentro la squadra) con le dinamiche proprie della sana competizione (tra le squadre), là dove la competizione non è evidentemente il fine, ma un giusto "pizzico di sale nella minestra": non è la minestra/cooperativa, ma ne stimola la crescita. Rimandiamo per un approfondimento a

– Baldassarra R., Caputo A., Mercante A., *Philosophia ludens per i licei: dal mondo antico a quello contemporaneo. 180 schede operative per mettere in gioco conoscenze e competenze*, Loescher, I quaderni della ricerca 68, 2023;

– Aa. Vv., a cura di A. Caputo, *Philosophia ludens per le scuole di ogni ordine e grado. Manuale di formazione insegnanti*, Loescher 2023.

L'esperienza dell'Abbecedario della cittadinanza è stata un'occasione ghiotta: per sfruttare le competenze di PhL nelle classi, ma anche – al contrario – per sperimentare con PhL dei percorsi a cavallo tra la filosofia e l'educazione civica.

Oltre a me, si sono messe al servizio delle Scuole primarie e Secondarie di primo grado, sia durante l'anno scolastico (andando nelle classi) sia durante gli eventi di aprile dell'Abbecedario (guidando la discussione con studenti e studentesse, e anche piccoli laboratori) l'assegnista del team AbCD (membro anche di PhL), ovvero la dott. Gemma Adesso; la dott. Michela Casolaro, specialista di Filosofia con i bambini; la prof. Mercante, specialista di PhL per i Licei, ma che ha svolto, come leggeremo, anche laboratori nelle Scuole Medie; e infine il dott. Romano, che ha seguito alcune classi negli eventi finali in Ateneo. Inoltre, un folto gruppo di studenti e neolaureati in Filosofia e Scienze filosofiche, ha accompagnato il nostro gruppo, nelle Primarie e nelle Medie, aiutandoci a organizzare i lavori di gruppo. A loro daremo la voce nel paragrafo seguente. Ora ascoltiamo invece gli esperti di *Philosophia ludens*.

Michela Casolaro

Nel corso degli ultimi due anni, il progetto "L'Abbecedario della cittadinanza" ha rappresentato una vera e propria rivoluzione in ambito educativo, avvicinando studenti e studentesse di ogni età al complesso concetto di cittadinanza. Tale progetto ha in effetti aperto nuovi orizzonti di riflessione su un tema tanto attuale quanto fondamentale di cui ancora oggi si discute, come dimostrato dal recente dibattito sulle nuove Linee guida dell'educazione civica.

La cittadinanza è un concetto complesso che si è evoluto nel tempo. Originariamente associata a un mero status burocratico, oggi comprende dimensioni di partecipazione attiva, inclusione sociale e respon-

sabilità civica. Questa evoluzione richiede un approccio educativo che non si limiti alla trasmissione di conoscenze, ma che promuova competenze critiche e riflessive. All'interno di tale contesto, la didattica filosofica si propone come strumento per sviluppare tali competenze. I laboratori di *Philosophia ludens* hanno a mio avviso avuto il merito di incoraggiare gli studenti a riflettere criticamente sulle loro esperienze e sui loro diritti e doveri, con l'intento di sviluppare una cittadinanza attiva. La filosofia, d'altronde, come diritto alla cittadinanza, offre molteplici strumenti per affrontare questioni complesse e per navigare le sfide della vita sociale; è attraverso la pratica filosofica che gli studenti possono apprendere a formulare domande, a considerare diverse prospettive e a impegnarsi in un dialogo costruttivo, elementi essenziali per una democrazia sana.

Tutto ciò è stato possibile attraverso la riflessione e l'uso delle parole, come lo stesso termine "abbecedario" suggerisce. Viene subito da chiedersi: cosa possono fare le parole? Quale è la loro forza? Usarle con consapevolezza e rispetto è un dovere per chiunque voglia comunicare in modo efficace e incisivo. La filosofia ci insegna a prenderci cura delle parole, a non darle per scontate, ma a coglierne tutta la complessità e la forza rivelativa. L'approccio creativo del linguaggio nella pratica filosofica può, a nostro parere, favorire un ambiente ideale per stimolare negli studenti riflessioni su temi che riguardano la cittadinanza nella sua complessità. Tali riflessioni riescono poi ad essere espresse: la filosofia entra in gioco quando si arriva a sentire ciò che prima non si sapeva dire. La didattica filosofica, attraverso i laboratori dell'Abbecedario, ha permesso agli studenti di potersi esprimere, di imparare e riuscire a dire ciò che ritengono fondamentale nella loro vita di comunità.

Sperimentando un apprendimento attivo e partecipativo, i bambini hanno collegato concetti astratti come la cittadinanza a esperienze concrete, dimostrando così la loro capacità di contribuire attivamente alla società.

Diviene dunque innegabile riconoscere nella scuola un luogo di politica: è in primis l'insegnante che deve fornire tutti gli strumenti per poter esercitare la propria cittadinanza. Questo, d'altro canto, è stato possibile mediante un processo di conoscenza che non è stata trasmessa dagli insegnanti di *Philosophia ludens* ma è stata costruita e ricostruita insieme, in classe. Ciascun insegnante ha il compito di trasformare l'apprendimento in un laboratorio all'interno del quale ogni studente si connette con la conoscenza in modo diverso. È dalla comunità e dalla molteplicità dei punti di vista che costruisco la conoscenza, esco da me stesso.

A mio avviso il merito dei laboratori tenuti in questi due anni dagli esperti di *Philosophia ludens* è stato duplice: da un lato facilitare una consapevolezza alla cittadinanza che ha tenuto conto, per riprendere le parole del maestro Lorenzoni, che "i bambini pensano in grande", dall'altro quanto sia necessario accogliere e stimolare questo pensiero mediante l'educazione.

In sintesi, il progetto *L'Abbecedario della cittadinanza* ha rappresentato un esempio di come la didattica filosofica possa essere uno strumento efficace per promuovere una cittadinanza attiva e consapevole tra gli studenti. L'approccio utilizzato, basato sulla valorizzazione del dialogo, della riflessione critica e del linguaggio, ha permesso di coinvolgere gli studenti in un percorso di apprendimento significativo e duraturo.

Sarebbe auspicabile una diffusione sempre maggiore della didattica filosofica nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendo un'integrazione con altre discipline e lo sviluppo di nuovi strumenti e materiali didattici. In questo modo, la filosofia potrebbe diventare una componente fondamentale del curriculum scolastico, contribuendo a formare cittadini consapevoli, critici e partecipativi.



Luca Romano

Il gioco come ponte tra comunità educative

All'interno del contesto dialogante sviluppato dal progetto universitario *ABCD Reserch – Abbecedario della Cittadinanza Democratica*, e in relazione ad altri progetti e altre comunità che hanno contribuito al dialogo, il progetto *Philosophia Ludens* si è inserito sia nei giorni di lavoro sia negli eventi che hanno concretizzato e mostrato gli sviluppi del lavoro svolto. Ma cosa ha apportato di specifico *Philosophia Ludens* in questo contesto ai fruitori degli incontri? Cosa alle persone, ai bambini, che hanno partecipato? E cosa, a chi, ha tenuto le lezioni?

Bisogna iniziare con il dire che quelle di *Philosophia Ludens* non sono lezioni improntate sulla didattica frontale di stampo classico: certamente si innestano in contesti scolastici nei quali questo tipo di lezioni sono, nella gran parte dei casi, la struttura principale, ed è proprio in relazione a questa struttura che le modalità dialoganti di una lezione partecipata assumono le sembianze dell'*evento* anche per i bambini che vi partecipano.

Philosophia Ludens per bambini, progetto nato nel 2015, ad oggi, al netto di numerosi anni di sperimentazione e con moltissimi articoli pubblicati sui lavori svolti e sulle basi teoriche, è una realtà consolidata nella quale le modalità di relazione docente-alunno potrebbero sembrare consolidate dal punto di vista dei ruoli e della struttura. La forza di *Philosophia Ludens*, al contrario, è anche nel mettere in gioco non soltanto gli argomenti trattati durante gli incontri, ma le possibilità di apprendimento dei docenti e di formulazione specifica delle lezioni. L'impianto, proprio grazie alle sue solide basi teoriche, consente ai docenti, in determinate fasi, di relazionarsi in maniera talvolta imprevedibile con gli studenti, non consegnando uno schema di lezione rigido all'interno del quale collocare persone come se fossero tutte uguali e indistinte, ma una apertura alle possibilità offerte da chi fruisce della lezione stessa.

Questo aspetto è stato probabilmente anche uno dei punti di forza degli eventi universitari nei quali gli studenti hanno consegnato gli elaborati prodotti durante i laboratori in classe: si sono potuti vedere cartelloni, illustrazioni, video, interviste, calligrammi, e molte altre forme artistiche attraverso le quali gli alunni e le alunne hanno mostrato il lavoro svolto, ma la forza delle restituzioni di questi lavori è stata appunto nel dialogo che ogni forma di restituzione ha innescato, dialogo che sempre viene innescato anche durante le lezioni di *Philosophia Ludens* nelle classi.

La modalità dialogo, che è strutturalmente e filosoficamente fondamentale⁷, ha consentito di focalizzare l'attenzione non soltanto su ciò che si è svolto in classe, sulle esperienze vissute e sugli apprendimenti, relativi alla filosofia, ma anche al filosofare. Il dialogo ha dato modo di aggiungere alla restituzione alcuni degli aspetti che ritroviamo anche all'interno delle modalità di lezione di *Philosophia Ludens*. I ragazzi infatti sono stati interrogati dai docenti, in molti casi docenti universitari, così come da dottorandi e da studenti universitari, con la sincera curiosità orientata alla comprensione, le domande dei vari relatori nei confronti degli studenti hanno dato modo non soltanto di rivivere alcune esperienze (ci sono state restituzioni che hanno visto gli studenti recitare brevissimi dialoghi teatrali), ma anche di comprendere filosoficamente la natura delle esperienze stesse.

La radice del dialogo si è mostrata principalmente nelle possibilità di comprensione del vissuto degli studenti, così come nelle nuove possibilità offerte dall'interazione con figure che normalmente sono al di fuori dell'ambito dialogico dei bambini: studenti, dottorandi, docenti universitari.

Il dialogo per sua stessa natura non è monodirezionale, in questo senso la sincera curiosità degli studenti si è rivolta anche verso i relatori, così da mostrare anche nuove prospettive e nuove possibilità sui temi trattati. L'apporto dei bambini nei confronti di temi che si potrebbero ritenere classici, è un apporto sempre nuovo, libero da quelle che sono le strutture conoscitive e di studio, così da offrire connessioni e spunti di riflessione che spesso sono fruttuosi per tutti.

Ecco che in questo senso l'approccio filosofico di *Philosophia Ludens* e le possibilità didattiche e pratiche di cittadinanza attiva si sono intrecciati in maniera proficua, sia perché si è potuto comprendere l'impatto fondamentale della filosofia nella costruzione dell'individuo, sia perché si è potuta mostrare la proficuità dell'interazione di gradi diversi della formazione delle persone, al fine di riuscire a far comprendere le istanze che ogni grado di formazione presenta.

La filosofia, infatti, in età scolare è in grado di sviluppare e condurre la curiosità in maniera corretta nei confronti delle *soft skills* che sempre più stanno diventando fondamentali nei percorsi individuali. Ma la presentazione dei lavori svolti e la relazione con i docenti di scuola e gli alunni che hanno prodotto tali lavori

7 Si veda su questo l'apporto fornito da Platone come quello fornito dai filosofi contemporanei come Derrida, Lévinas e molti altri. Così come l'apporto fornito sul tema dalle lezioni del prof. Walter Kohan.

consente di aprire questa esperienza al pubblico non in maniera passiva, ma al contrario di rendere interessato e partecipe il pubblico, l'interazione, che è tra gli aspetti più importanti del metodo *Philosophia Ludens*, viene nuovamente riportata e attivata. La teoria diventa partecipazione, in senso più alto del termine. Il gioco, che nelle sue radici più nobili è stato più volte analizzato nella letteratura teorica e pratica di *Philosophia Ludens*, diventa anch'esso uno strumento di formazione per la cittadinanza attiva e partecipata, una proposta civica e sociale capace di reinventarsi alla luce di quelle che sono le istanze dei bambini e di quelli che sono i cambiamenti che il metodo porta con sé.

In ultimo è necessario sottolineare come parte di quello che è il progetto *Philosophia Ludens* si è potuto replicare all'interno di un contesto differente proprio per le possibilità di apertura alla cittadinanza offerte dall'Abbecedario. Giocare con la filosofia in classe è un'attività che produce risultati sul modo di agire e di pensare degli studenti, trasmettere parte di questo movimento formativo anche al pubblico degli eventi, avere la possibilità di dialogare filosoficamente con docenti universitari, di filosofia e non solo, ha arricchito senza dubbio ognuno dei presenti e ha mostrato le possibilità del metodo e la duttilità attraverso la quale determinati aspetti possono essere funzionali anche a un pubblico che magari ha smesso di andare a scuola da anni o che nella vita si occupa di altro.



Annamaria Mercante

Partecipare al progetto *Abbecedario della cittadinanza democratica*: quale migliore occasione per “giocare” con le parole e con i concetti?

Nel progettare la mia partecipazione, ho, fin dal primo momento, pensato alla possibilità di utilizzare il metodo *Philosophia Ludens*.

Tale metodo, infatti, ci permette la concreta opportunità di porre la filosofia in relazione con altri linguaggi e altri saperi, rispondendo ad uno degli obiettivi principali del progetto.

I giochi sperimentati hanno permesso agli studenti di partire dalla filosofia per porla in relazione con altri linguaggi: scienza, letteratura, arte, cinema, etc.

Il progetto “Abbecedario” è stata una bella sfida: costruire un percorso che ha portato i meno addetti ai lavori a pensarsi come parte di una comunità democratica. Ciò li ha “costretti” a liberarsi dalla logica dell'autoreferenzialità e dell'individualismo per costruire un pensiero in “comune”.

L'attività ludica è stata una occasione privilegiata per fare in modo che gli studenti prendessero parte al progetto da protagonisti, secondo una prospettiva di ricerca-azione.

Alle mie classi liceali partecipanti è stata proposta, infatti, la realizzazione di giochi che potessero essere successivamente sperimentati con studenti della Scuola Secondaria di Primo grado.

Durante l'a.s. 2022-2023 ho guidato la classe IV F del Liceo Scientifico “Salvemini” di Bari, che a partire dallo studio della filosofia politica del '600, ha realizzato un cruciverba, le cui parole componevano le caratteristiche essenziali per un “cittadino democratico”.

Durante le giornate conclusive dell'“Abbecedario”, che si sono svolte presso l'Ateneo barese, abbiamo proposto anche una attività laboratoriale rivolta alle classi delle Scuole medie aderenti al progetto. Seguendo la metodologia della *Philosophia ludens*, le classi, divise in “squadre” hanno costruito il proprio Abbecedario

della cittadinanza democratica, scegliendo tra gruppi di “parole” e valutando “democraticamente” quella più adatta a rappresentare il proprio pensiero.

Durante l’a.s. 2023-2024 ho guidato la classe 2C del Liceo Classico “Socrate” di Bari, che a partire da una riflessione sul *Pregiudizio*, in particolare attraverso l’aiuto della teoria degli *idola* baconiani, ha realizzato un gioco, che attraverso alcune tappe intermedie, ha portato le “squadre” delle Scuole medie a dipingere il proprio “idola” su delle maschere, trasferendo le “idee” in immagini.

Sentirsi protagonisti, pensare dei giochi che potessero essere adeguati, condurre le attività in prima persona ha significato una importante esperienza di cittadinanza attiva.

Il progetto ha aiutato gli studenti, piccoli e grandi, a comprendere l’importanza della ricaduta che la riflessione filosofica può avere sulla vita di tutti i cittadini.

Mettersi in gioco, seguire le regole, sperimentare la libertà di scegliere è risultata essere una straordinaria palestra per dei giovani in-formazione e tras-formazione.



